IL CORPO È UN'OPERA D'ARTE

la Voce del popolo

in più

spettacoli

www.lavoce.hr

Anno 8 • n. 67

martedì, 28 giugno 2022

PERFORMANCE

Body percussion al «Dram(m)a Centar»

Il musicista e performer triestino Anselmo Luisi porta in scena «Sbadabeng, ovvero l'arte di prendersi a schiaffi» 2

CINEMATOGRAFIA

L'eterno fascino del grande schermo

A colloquio con gli autori del nuovo portale digitale Kinoljubac, dedicato agli amanti della settima arte 4|5

EVENTI

Felice ritorno alle rappresentazioni all'aperto

La 22.esima stagione del Teatro Ulysses di Lenka Udovički e Rade Šerbedžija anima l'estate alle isole Brioni 7

MUSICA

Disc-jockey. Rivoluzioni e trasformazioni

Un excursus nell'evoluzione tecnica della consolle dal grammofono degli anni '60 al progresso tecnologico dei giorni nostri 8

PERFORMANCE

di Oretta Bressan

LA PERFORMANCE DELL'ATTORE, BATTERISTA E INSEGNANTE MUSICALE TRIESTINO È ANDATO IN SCENA AL DRAM(M)A CENTAR DEL TNC «IVAN DE ZAJC», CONQUISTANDO IL PUBBLICO DELLA SERATA

Anselmo Luisi utilizza l'intero corpo per creare ritmi particolari

IL CORPO COME STRUMENTO MUSICALE A PERCUSSIONE

Se pensiamo il rapporto tra l'attore e lo spettatore come lo scheletro di una rappresentazione teatrale, allora "Sbadabeng" ci riporta alla base della stessa idea di teatro. La performance ideata e interpretata da Anselmo Luisi, nata nel 2017, è fatta di mimo, body percussion e gag comiche che, nell'arco di poco meno di un'ora, creano un totale coinvolgimento di chi vi assiste. Andato in scena di recente al Dram(m)a Centar del Teatro Nazionale Croato "Ivan de Zajc" di Fiume, lo spettacolo ha riscontrato un successo straordinario del pubblico — seppur esiguo — che indubbiamente ricorderà quella di "Sbadabeng" come un'esperienza fatta di brio, partecipazione attiva e piacevole stupore.

Oltre la quarta parete

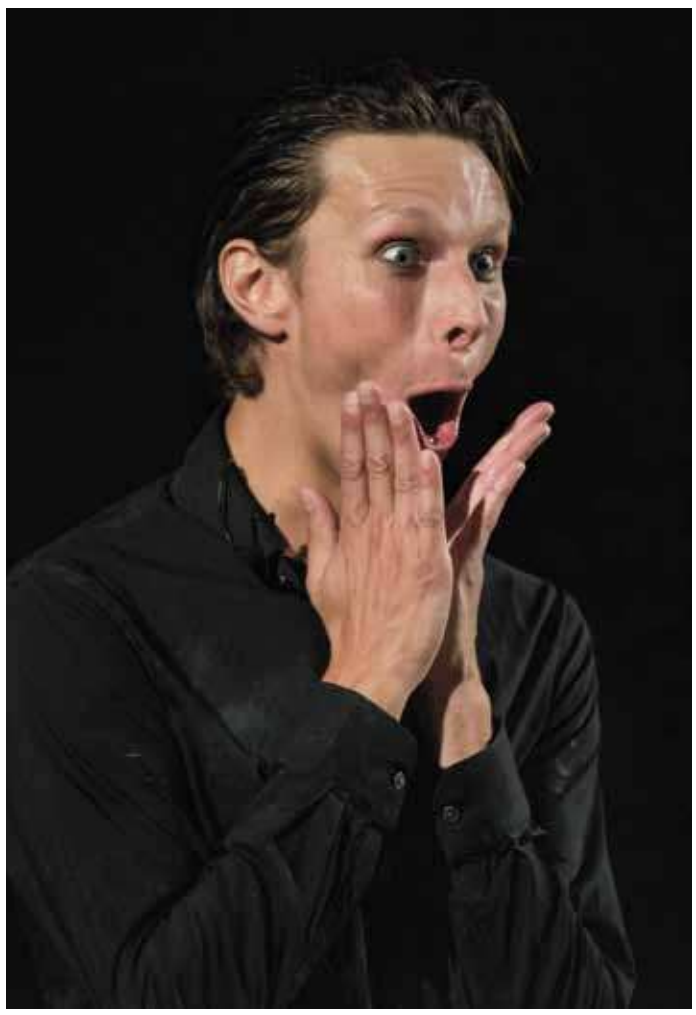
Nella rappresentazione di Anselmo Luisi, la particolare relazione che si instaura tra scena e platea è, al contempo, la base e il fine ultimo della performance. L'intero spettacolo ruota intorno a questo contatto, e ciò non solamente da un punto di vista della comicità più o meno riuscita — anche se, va detto, non ci sono dubbi sull'efficacia di quest'ultimo aspetto — o da quello della partecipazione fisica del pubblico. "Sbadabeng" mette in luce il fatto che, eliminando scenografie, costumi elaborati e tutti quegli espedienti inseriti allo scopo di attirare e trattenere l'attenzione dello spettatore stimolandone la percezione visiva — in altre parole, spogliando lo spettacolo per lasciare solamente il minimo essenziale —, il rapporto che la scena instaura con chi si trova davanti può avvenire solamente a partire da una trasmissione diretta dell'azione scenica fuori dalle estremità della quarta parete. La performance di Anselmo Luisi è un'irruzione nello spazio — tanto fisico, quanto mentale — del pubblico. A differenza del teatro di prosa, in cui il coinvolgimento dello spettatore avviene, in gran parte dei casi, per mezzo di un confronto di quest'ultimo con il proprio passato, in "Sbadabeng", l'interesse di chi vi assiste è rivolto solamente al qui e ora della rappresentazione.

Body percussion, mimo e comicità

Il coinvolgimento, in questo caso, viene costruito per il tramite di un attento crescendo di sketch che, man mano, stimolano il pubblico ad attendere con il fiato sospeso ogni nuovo esperimento corporeo di Luisi — diplomato in percussioni classiche al Conservatorio di Trieste e in batteria jazz alle Scuole Civiche di Milano, nonché laureato in Economia per Arte, Cultura e Comunicazione all'Università Bocconi —, sapendo che, ormai, (quasi) tutto è possibile. Nella body percussion, è il corpo — ogni corpo — umano la vera opera d'arte. È con il corpo che interagiamo con il mondo che ci circonda ed è per questo che, visto in scena come strumento musicale a percussione, ci fa realizzare, anche inconsciamente, delle eccitanti potenzialità che forse noi stessi serbiamo. Se a ciò aggiungiamo il mimo utilizzato con destrezza e una comicità che gli si addice perfettamente, allora il divertimento del pubblico è più che assicurato. Eppure, c'è dell'altro nell'esibizione di Luisi. L'energica scioltezza dei movimenti; la presenza scenica sicura e controllata; la costante padronanza dell'atmosfera dello spazio della rappresentazione; e un innegabile carisma fanno di "Sbadabeng" una performance irresistibilmente seducente. È tutto ciò che la scena (il performer) emana, e non solamente l'effettiva richiesta di partecipazione, che rende assoluto il coinvolgimento del pubblico.

Il corpo e il ritmo

In un certo senso, sono due i protagonisti di "Sbadabeng" — come nel caso di altre performance di body percussion: il corpo e il ritmo. La loro interazione e l'estensione di quest'ultima oltre la quarta parete rende subliminale e istantanea l'immedesimazione dello spettatore. Il ritmo si diffonde nello spazio scenico finendo per contagiare ogni corpo in esso presente. In "Sbadabeng", il ritmo è "vivo" perché nasce e viene indirizzato a corpi "vivi" e, a parte brevi intervalli introduttivi che legano la sequenza di gag comiche, non abbandona mai la scena. La comicità e il mimo, in questo senso, fungono da cornice e linea guida lungo la quale si muove il legame tra corpo e ritmo. L'esperienza dello spettatore che viene a crearsi in tal modo, a partire dunque da una percezione fisica, si traduce in una partecipazione mentale attiva. Assistere a "Sbadabeng" significa, in altre parole, vivere lo spettacolo. È proprio quest'esperienza diretta, quest'interazione bidirezionale, che lo rende indimenticabile.



Esperienza in prima persona

"Sbadabeng, ovvero l'arte del prendersi a schiaffi", per usare il titolo esteso, è uno spettacolo che rimanda all'essenza del teatro. Una performance senza pretese, senza spazi per incomprensioni, senza distrazioni e senza filtri, il cui obiettivo — raggiunto in pieno — è quello di far nascere un'esperienza condivisa, dando vita, seppur temporaneamente, a un incontro immediato, a un riconoscimento reciproco, a una partecipazione personale dello spettatore.

Conquistando il pubblico con una semplicità accattivante, lo spettacolo si presenta come una felice orchestrazione delle abilità vocali, corporee, mimiche e interattive del performer.
Dato l'impatto che ne consegue, l'esibizione di Anselmo Luisi sfugge alla fugacità insita nell'arte teatrale. Una volta abbandonato il luogo della rappresentazione, lo spettatore conserva vivida la memoria di un'esperienza vissuta in prima persona, di una sospensione del tempo e dello spazio eterea e al contempo intensa.

COMUNITÀ

di Tanja Škopac

LE VOCI GIOVANILI SUL PALCOSCENICO FINALMENTE

SABRINA STEMBERGA VIDAK, MAESTRA DEI MINICANTANTI E DELLE XL DELLA CI «GIUSEPPINA MARTINUZZI» DI ALBONA, CI PARLA DEL 2021/2022 E DEI PROGRAMMI ESTIVI IN CORSO

Se il buongiorno si vede dal mattino…, allora sarà un'estate lavorativa per i minicantanti della Comunità degli Italiani "Giuseppina Martinuzzi" di Albona e per la loro maestra Sabrina Stemberga Vidak. Infatti, come ci ha confermato la direttrice dei cori giovanili del sodalizio albonese, dopo le esibizioni in maggio e in giugno, svoltesi grazie all'edizione di quest'anno del "Raduno degli albonesi", al tradizionale incontro della CI "Voci amiche" e al concerto di fine anno 2021/2022, nelle prossime settimane le voci giovanili del sodalizio dovrebbero avere altre occasioni per dimostrare la loro bravura. Occasioni che negli ultimi anni, fino ai mesi primaverili del 2022, erano pochissime, per motivi ben noti a tutti, ovvero a causa della pandemia di Covid-19 e delle restrizioni epidemiologiche.

"Finalmente, dopo tanto tempo, possiamo parlare di concerti", ha esordito, felicissima, la maestra Sabrina Stemberga Vidak, confermando che le attività dei minicantanti sono tornate ai ritmi prepandemici appena in aprile, dopo le incertezze e le interruzioni vissute nei mesi precedenti, a causa delle quali per la nuova generazione del coro lo scorso autunno non si erano tenute nemmeno le audizioni che di solito si organizzano prima dell'inizio delle attività per il rinnovo del gruppo. Le 32 voci che sono entrate a far parte della corale sono state selezionate grazie al passaparola.

"All'inizio pensavo di invitare soltanto i piccoli che già frequentavano e frequentano ancora le elementari, ma alla fine, siccome alcuni dei bambini che si sono dimostrati interessati hanno anche dei fratellini e delle sorelline che vogliono cantare, ho deciso di accogliere anche i sei prescolari", ha affermato la Stemberga Vidak, la quale da marzo fino alla seconda metà di aprile doveva lavorare, sempre a causa delle misure epidemiologiche, con due gruppi ciascuno da 13 ragazzi, ai quali si sono aggiunti i sei bambini più piccoli. Di conseguenza, la corale è ora composta da piccoli che hanno dai 6 ai 12 anni.

Il ritorno al Teatrino

Tuttavia, nonostante le difficoltà dello scorso periodo, il 2021/2022 sarà ricordato per un evento molto positivo: la riapertura del Teatrino della CI, rinnovato grazie agli sforzi congiunti dell'Unione Italiana, del sodalizio albonese e della Città di Albona e con gli importanti sostegni approvati dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale della Repubblica Italiana, dal Governo croato e dal suo Ufficio per i diritti dell'uomo e delle minoranze nazionali, come pure dall'amministrazione cittadina di Albona. A contribuire alla copertura delle spese per i lavori di restauro avviati nel 2017 sono state pure alcune aziende italiane operanti nella Zona imprenditoriale di Vines.

"È stata una grande emozione poter tornare in dicembre a esibirsi sul palcoscenico del nostro Teatrino per un concerto di Natale, dopo ben sette anni", dice la Stemberga Vidak, per la quale il palcoscenico della storica struttura, che era chiusa per tanto tempo anche a causa del soffitto pericolante, è il più bel palco che esista. Negli anni in cui il Teatrino della CI era inagibile i concerti (prepandemici) delle voci giovanili del sodalizio, ma anche quelli del coro misto "Giuseppina Martinuzzi", si tenevano in altri luoghi, tra cui la sala cinematografica di Albona.

In giugno è tornato sullo stesso palcoscenico pure l'incontro "Voci amiche", nell'ambito del quale questa volta a presentarsi, accanto agli albonesi, sono state anche alcune delle voci giovanili di Matterada, Grisignana e Buie, tra cui il coro congiunto dei minicantanti delle tre realtà, come pure le corali zagabresi "Zagrebački anđeli" e "Agram Angels". L'appuntamento è stato avviato diversi anni fa su iniziativa della Stemberga Vidak, alla quale le idee non mancano.

«Musicando per Albona»

Quest'estate, a fine luglio e inizio agosto, spera di poter realizzare un progetto del tutto nuovo, al quale ha dato il nome "Musicando per Albona". Si tratta di un avvenimento, con laboratori e conferenze, rivolto principalmente ai bambini e ai ragazzi che fanno parte della CNI, dei cori, dei gruppi vocali, in particolare ai minicantanti e alle candidate per la XL, l'altra corale giovanile della CI albonese diretta dalla Stemberga Vidak, che dovrebbe riprendere le attività in autunno. Potrebbero aderire alla manifestazione pure tutti i simpatizzanti della CNI e i sostenitori del suo lavoro, della lingua e della cultura.

Come confermato dall'ideatrice, "Musicando per Albona" darà ai giovani pianisti e cantanti, che parteciperanno ai workshop e ai concerti, l'opportunità di esplorare, scoprire, scambiare, confrontare esperienze e metodi di lavoro, apprenderne nuovi, acquisire nuove conoscenze e amicizie, il tutto nell'ambito delle serate didattiche e concertistiche che si pianificano e di cui queste ultime saranno ospitate dal Teatrino. Si prevede il coinvolgimento di musicisti autoctoni, che trasmetteranno ai partecipanti l'amore per la musica, il canto e il pianoforte. L'enfasi è posta sulla lingua italiana standard, sull'istroveneto albonese e sulla cultura italiana. Il progetto ha avuto un sì della Giunta esecutiva della CI di Albona e di Daniela Mohorović, presidente del sodalizio, e ora si è in attesa dell'eventuale conferma dei fondi previsti per il progetto in seguito alla candidatura di quest'ultimo a un bando dell'Università Popolare di Trieste.

Non dovrebbero venire a mancare nemmeno le esibizioni nell'ambito di programmi organizzati tradizionalmente dalla Città di Albona e dal locale Ente turistico, come quello della manifestazione estiva "Labin Art Republika", Repubblica artistica di Albona, o della Giornata della Città, che ricorre il 17 agosto. Quindi, come dice la Stemberga Vidak, un'estate di concerti, finalmente. Evviva la musica!

Daniela Mohorović e Sabrina Stemberga Vidak

I minicantanti durante l'incontro "Voci amiche"

CINEMATOGRAFIA di Helena Labus Bačić

Le centinaia di biglietti accumulati durante gli anni

«VIVERE IL FILM VUOL DIRE VIVERE I

CHIACCHIERATA CON **ANĐELA BULIĆ** E **JURE PEPUR**, LA COPPIA SPALATINA APPASSIONATA DI CINEMA CHE QUALCHE MESE FA HA FONDATO IL PORTALE KINOLJUBAC

Anđela Bulić e Jure Pepur sono una giovane coppia di Spalato unita da un immenso amore per l'arte cinematografica e per il cinema. In un'epoca in cui i servizi streaming, la televisione, ma anche la pirateria online, permettono a tutti di vedere la maggior parte della produzione cinematografica mondiale con pochi click e per pochi soldi dal divano di casa, andare al cinema è diventato un passatempo sempre meno gettonato e per molti anche troppo costoso. Per Anđela e Jure, però – e noi siamo d'accordo con loro – nessun servizio streaming può sostituire l'emozione e il coinvolgimento di tutti i sensi che si prova nel vedere un film al cinema. Le sale cinematografiche sono così diventate la loro seconda casa. Parlando del loro amore per il cinema pubblicamente, sui social, Anđela e Jure hanno attirato l'attenzione, tanto che anni fa si sono trovati inseriti in un cruciverba, mentre qualche mese fa hanno deciso di concretizzare la loro passione per il film inaugurando il portale Kinoljubac.

Di chi è stata l'idea di fondare il portale e quando questa è diventata un progetto definitivo? Siete soddisfatti del numero di visualizzazioni e delle reazioni? Quali argomenti vengono trattati?

"La motivazione principale che ci ha spronati a fondare un portale dedicato al cinema è il nostro amore per la settima arte, ovvero l'esperienza di osservare lo scorrere delle immagini sul grande schermo. La combinazione di amore e passione che ci portano a raccontare tramite la parola scritta tutto ciò che sentiamo durante la visione dei film nel buio della sala cinematografica ha risvegliato in noi il desiderio di condividere in maniera più intima la nostra ossessione positiva verso l'arte cinematografica con le persone che 'sentono' i film allo stesso modo. Devo ammettere, però, che fare questo passo ha richiesto molto coraggio, soprattutto perché sono una persona abbastanza riservata per natura, motivo per il quale per molto tempo tenevo per me le mie impressioni legate ai film visti. Ma allora ho conosciuto la mia anima gemella, la mia cara Anđela, alla quale mi ha legato in primo luogo l'amore verso i film. Lei è stata il mio maggiore sostegno durante la realizzazione del progetto e le sono infinitamente riconoscente.
Dopo essermi attivato un po' di più sui social, soprattutto scrivendo su Facebook, le reazioni dei followers si rivelarono più che positive ed è proprio da loro che ricevevo quasi quotidianamente messaggi in cui mi suggerivano di trasferire la mia passione per la scrittura su un blog o su un portale. Una volta fatto questo passo e fondato Kinoljubac, le reazioni si sono rivelate ottime, oltre ogni aspettativa, in primo luogo se si osserva il numero di visite sul sito nei primi giorni dalla sua pubblicazione, che si contavano a decine di migliaia. Siamo felici di poter dire che il numero di visitatori del sito cresce di giorno in giorno, il che è un'altra prova di come la gente abbia riconosciuto innanzitutto la nostra sincerità quando si tratta di amore verso il cinema.
Per quanto riguarda gli argomenti trattati, il focus è sulle critiche di film, soprattutto di quelli attuali, che si possono vedere al cinema. C'è poi una sezione di notizie sugli eventi attuali nel campo del cinema, nonché annunci di film in arrivo tramite i trailer. Siamo molto orgogliosi pure della rubrica 'I cinema nel mondo', soprattutto per il fatto che in questo modo ci avviciniamo alle sale cinematografiche così diverse tra loro, ma alle quali ci unisce l'amore verso il grande schermo.
Un aspetto più intimo del cinema, ovvero di tutto ciò che è legato alla settima arte, viene elaborato nella rubrica 'Kinoljubac povjerljivo' (Cinefilo personalmente). Inoltre, collaboriamo con la trasmissione della Radiotelevisione croata (HRT) 'Kratki rezovi', il programma televisivo più longevo dedicato al film, del redattore e conduttore Tonči Bibić. Naturalmente, non ci fermeremo qui. Prossimamente contiamo di presentare delle novità che, credo, potrebbero piacere ai nostri lettori."

Il vostro amore per i film è tale che trascorrete al cinema quasi ogni sera. Eravate dei visitatori assidui delle sale cinematografiche anche prima di esservi conosciuti?

"Andare al cinema è, possiamo dirlo liberamente, nel nostro DNA. Già da alunno della scuola elementare viaggiavo ogni weekend con il treno da Castelli (Kaštela) a Spalato, mentre alle medie superiori avevo accumulato diverse ore ingiustificate perché me ne andavo da scuola prima della fine delle lezioni per poter vedere qualche film preferito in uno dei cinema cittadini: Central, Marjan, Tesla o Karaman. Nemmeno per Anđela era un problema viaggiare da Gračac a Zara per vedere un film nel suo cinema preferito. Pertanto, direi che è stato soltanto una questione di tempo il momento in cui gli 'dei del cinema' avrebbero unito i nostri destini. Spesso le persone che vanno al cinema da sole vengono viste come strane, ma è proprio per questo motivo che siamo felici di essere stati uniti da questo amore."

I biglietti e i souvenir legati al mondo del cinema

Come trascorrete il tempo quando non siete al cinema? Praticate qualche hobby?

"Avendo entrambi un lavoro, non è facile occuparsi del portale. Dal momento che amiamo il cinema, il lavoro che investiamo nel portale è per noi molto appagante e saremmo molto felici se un giorno ci si potesse dedicare interamente soltanto al portale. Nel tempo libero che non trascorriamo al cinema ci piace fare delle lunghe passeggiate, che ci permettono di conversare, di conoscerci ancora meglio e di migliorare il nostro rapporto. Inoltre, amiamo molto la parola scritta e la natura, per cui uno dei nostri passatempi preferiti è sdraiarci su un prato e leggere. Siamo appassionati anche di viaggi, per cui cerchiamo sempre, quando ci è possibile, di visitare luoghi diversi e di conoscere persone nuove, che consideriamo la ricchezza più grande. Alcune di queste conoscenze sono nate proprio grazie alla nostra passione per la scrittura."

Jure, le tue critiche, sempre dettagliate e vissute, vengono lette da attori e cineasti croati, serbi, ma anche statunitensi, francesi… È stato particolarmente bello il messaggio che ti è giunto qualche mese fa in seguito alla tua critica del film "Toma", diretto da Dragan Bjelogrlić e Zoran Lisinac.

"Ogni volta che scrivo una recensione, cerco di trasmettere non soltanto la mia percezione dell'opera cinematografica, ma anche ogni emozione che ho vissuto durante la visione del film. Per questo motivo sono felicissimo quando le persone riconoscono questo mio intento. Certo che a volte non è facile dare tutto sé stesso, ma credo che è proprio la sincerità ciò che piace ai lettori e ciò che mi rende felice.

"Love cinema" tracciato con i biglietti

LA VITA»

Quando le persone mi fermano per strada, si congratulano con me e mi scrivono messaggi di apprezzamento per ciò che scrivo, beh, credo che non ci sia stimolo e premio più grande."

Quante volte all'anno andate al cinema e, visto che ci trascorrete tanto tempo, godete per caso di uno status particolare? Venite premiati occasionalmente con un biglietto gratis o qualche sconto?

"Credo che andiamo al cinema quasi ogni giorno, in quanto alla fine dell'anno – Anđela si occupa della statistica delle nostre visite al cinema – il numero di biglietti d'ingresso non è mai minore di 200. Per quanto riguarda un eventuale status privilegiato, devo dire che non abbiamo mai avuto un trattamento particolare, ma non lo abbiamo nemmeno richiesto. La cosa più importante per noi è sempre stato godere dei film visti al cinema, a prescindere dalla sala cinematografica. Ovviamente, non è stato facile perché un conto sono i desideri e un altro le possibilità, soprattutto quando si parla del lato economico. Ma quando ami una cosa, nulla è impossibile. Sembra, però, che questa nostra passione cinefila non sia passata inosservata: desideriamo ringraziare di cuore la direttrice del Cinestar di Spalato, Jadranka Islamović, che qualche mese fa ci ha regalato una tessera Vip che ci permette di ottenere ogni giorno un biglietto gratis, il che per noi vuol dire davvero molto."

Durante la pandemia, i cinema sono rimasti chiusi per molto tempo. Secondo voi, questo fatto ha contribuito ulteriormente a ridurre il numero di spettatori nei cinema, oppure una volta abolite le misure anti-pandemiche, tutto è tornato come prima?

"Il periodo di chiusura dei cinema è stato davvero terribile per noi cinefili perché in quei sei mesi che le sale cinematografiche erano chiuse avevamo l'impressione che il nostro cuore cinefilo sia rimasto senz'anima. Perché per l'arte cinematografica i cinema sono proprio questo: l'anima. Dopo la riapertura, le cose non erano tornate come prima. Le sale dei cinema erano più deserte che affollate: spesso eravamo gli unici spettatori in sala. In quel periodo ci occupavamo più che mai di promozione delle visite al cinema tramite i social, soprattutto quando ci capitava di leggere della chiusura di qualche cinematografo nel mondo, che per noi era come una pugnalata al cuore. È per questo motivo che eravamo sempre felici di leggere messaggi in cui le persone ci dicevano che grazie a qualche nostro status su Facebook o a una recensione avessero deciso di andare al cinema. Come passa il tempo, è davvero confortante notare che sempre più persone fanno ritorno nelle sale cinematografiche, a prescindere dalle piattaforme di streaming, che oggi risultano sempre più popolari. Sì, tutte queste possibilità sono belle – dopotutto, anche noi abbiamo visto in televisione alcuni dei nostri film preferiti –, ma siamo sicuri come nessuno mai potrà, a prescindere dalle tendenze, rimpiazzare l'esperienza di vedere un film al cinema, quella sensazione quando con una folla di stranieri vedi un film sul grande schermo."

Jure Pepur e Anđela Bulić

Jure Pepur al cinema

Seguite assiduamente tutti i generi cinematografici, ma c'è forse uno che preferite? È possibile per voi stilare una lista di film preferiti, o è meglio non chiedere una cosa del genere ai cinefili?

"Si dice che coloro che amano i film hanno anche le loro preferenze. Coloro che amano la settima arte non possono mai decidere che cosa inserire nella loro lista dei migliori, per cui anche noi ci troviamo nella medesima situazione. Lo stesso vale anche quando si parla di generi. Anche se non facciamo distinzioni tra i generi, per noi è sacro il genere horror, soprattutto perché è proprio grazie ad esso che è nata l'arte cinematografica. L'horror è qui dagli albori del cinema. E non solo questo: l'horror è stato sempre una metafora della società contemporanea e ci rattrista notare in quale misura questo genere viene sminuito e trascurato. Ci piacciono molto anche i film d'azione perché con questi siamo letteralmente cresciuti e ci siamo innamorati di questa meravigliosa arte."

Anche se le vostre preferenze sono molto ampie, siete particolarmente affezionati all'opera di Tarantino. Perché proprio lui? La ragione sono i suoi film, o si tratta di un legame più profondo?

"Ah, dove cominciare quando si parla di Tarantino? Gli vogliamo bene per molte ragioni, ma se proprio dobbiamo sceglierne una, questa è il fatto che lui stesso è innanzitutto un cinefilo e poi un regista – e lo sottolinea spesso. Sentire Tarantino quando parla del film è un toccasana per la nostra anima cinefila, soprattutto perché nelle sue parole si sente la sua passione per il cinema, ovvero il suo amore per tutto ciò che è legato alla settima arte. Si tratta di un'emozione che viviamo noi stessi, soprattutto quando organizziamo maratone di film 'dal tramonto all'alba', che anche Tarantino ama spesso fare. Inoltre, ci piace il fatto che egli era ed è il più grande promotore dei cinema, soprattutto durante la pandemia, un'altra ragione che ci è vicina. Inoltre, dal lato intimo, siamo felici per il fatto che è proprio il film 'Inglourious basterds' (Bastardi senza gloria) di Tarantino il primo che abbiamo visto insieme. I tifosi di calcio dicono spesso dei loro idoli – uno di noi. Così noi cinefili possiamo dire di Tarantino perché egli è proprio questo – uno di noi."

Avete qualche grande desiderio legato al film che vorreste realizzare? Forse visitare un cinema leggendario, oppure trascorrere un po' di tempo su qualche set cinematografico?

"In cima alla nostra lunga lista dei desideri c'è un viaggio a Los Angeles. Questa magica città del film ci ha sempre affascinato proprio tramite l'arte cinematografica, per cui speriamo che un giorno avremo la possibilità di vederla dal vivo, ovvero di visitare le location nelle quali sono stati girati i nostri film preferiti. Quando si parla di cinematografi, è difficile sceglierne uno, ma direi che il Prince Charles Cinema a Londra pare un vero paradiso per gli appassionati della settima arte. Inoltre, a Londra c'è pure il Secret Cinema, del quale abbiamo scritto nella rubrica 'I cinema nel mondo', dove i cinefili hanno la possibilità di fare parte del loro film preferito. Dal momento che entrambi adoriamo il film 'Blade Runner', sarebbe davvero fantastico poter diventare parte di questa magia. Effettivamente, qualunque location al mondo, che abbia qualche legame con il film, ci andrebbe bene."

Che cosa vi affascina nei film?

"Certe cose sono difficili da descrivere, in primo luogo perché è necessario sentirle. Ed è proprio questo ciò che i film sono per noi: un sentimento. Il momento quando entriamo in una sala cinematografica, la magia del grande schermo, suscitano in noi un mondo particolare, il nostro 'giardino segreto' nel quale tutto è possibile. I film sono amore, passione, emozione, in un certo senso la vita stessa, proprio così come dovrebbe essere. Vivere il film per noi vuol dire – vivere la vita."

EVENTI/1

di Deianira Rame

Le lotte coreografate tra guerrieri sono ricorrenti nella performance

Acrobazie che sfidano la forza di gravità

I costumi sono tra gli elementi più attraenti dello spettacolo

Gli interpreti del Sukhishvili danzano in perfetta sintonia

L'ARTE DELLA DANZA CHE SUSCITA STUPORE

LA PROGRAMMAZIONE ESTIVA DELLA PERLA DEL QUARNERO È STATA AVVIATA CON SUCCESSO DAL BALLETTO NAZIONALE GIORGIANO SUKHISHVILI

Anche quest'anno, l'Estate sulla Scena estiva è stata inaugurata in grande stile: a dare il via a un programma di eventi ed esibizioni di artisti di fama mondiale è stato il Balletto nazionale giorgiano Sukhishvili, conosciuto a livello mondiale, che ha offerto al pubblico di Abbazia uno spettacolo musicale e di danze folcloristico-acrobatiche, premiato con ovazioni ed esclamazioni di approvazione.

Danze tradizionali in chiave moderna

La performance del Sukhishvili è una messinscena delle danze ricavate dalla tradizione folcloristica e rivisitate in chiave moderna, le quali, unite all'accompagnamento musicale eseguito dal vivo dall'Orchestra del Balletto (che regolarmente prende parte alle repliche dello spettacolo), costruiscono delle scene eteree, intercalate da numeri di acrobazia mozzafiato. Nell'arco di due ore di spettacolo (con pausa), il pubblico viene conquistato dall'incanto prodotto dall'inesauribile energia di oltre sessanta performer in scena che sembrano mossi da un'inarrestabile forza comune. I danzatori e le danzatrici si muovono come un unico corpo, in perfetta sintonia, mentre la musica – anch'essa creata da una combinazione di strumenti musicali tradizionali e quelli moderni, elettrici, come ad esempio la chitarra basso – sembra inscindibile dal resto dello spettacolo, al punto da far apparire la coreografia e l'accompagnamento musicale, a momenti, come le diramazioni naturali di un'unica fonte, del vigore con cui il Balletto Sukhishvili porta in scena l'identità nazionale giorgiana.

Le coreografie esigono una buona preparazione fisica dei danzatori

Un'abbondanza di potenzialità espressive

Tuttavia, bisogna notare che le numerose scene di danza da cui è composta la performance, per la maggior parte della durata della rappresentazione, sono prive di un nesso logico, o perlomeno di un legame facilmente afferrabile. In questo modo, le tecnicamente perfette esibizioni dei danzatori vengono ridotte a mere ostentazioni di virtuosismo, motivo per cui l'attenzione dello spettatore inizia a calare nell'ultima parte dello spettacolo. Ci sembra uno spreco questa mancanza di un fil rouge tra le varie performance, data l'abilità con cui gli interpreti sembrano dominare il palcoscenico. L'esibizione del Sukhishvili è carica di potenzialità espressive che indubbiamente meriterebbero di essere sfruttate adeguatamente. L'effetto che produce, in assenza di nodi narrativi chiari e in grado di fornire una struttura portante all'intero spettacolo, si riduce a un forte impatto visivo che, ciononostante, non riesce a stimolare una reazione emotiva nello spettatore e, di conseguenza, non sfugge all'oblio della memoria.

Successo di massa

Non essendo lo scopo dello spettacolo del Balletto nazionale giorgiano quello di portare in scena una qualche forma di narrazione, quello che viene proposto allo spettatore è semplicemente di farsi trasportare. Dalla musica, le cui melodie incitano una specie di ritmo naturale del corpo, composizioni la cui perpetuazione sfiora non di rado la trance. Dai costumi, creati in modo da concordarsi perfettamente alle danze, dotandole di un aroma fiabesco ed astratto. E infine, perché no, dalla bravura degli interpreti, dall'accuratezza dei loro movimenti, eseguiti in totale armonia e con un'energia che sembra rinnovarsi da sé. Piuttosto che cercare di corrispondere ai gusti raffinati di spettatori più esigenti, il Balletto nazionale giorgiano punta al successo di massa, che continua ad accumulare incontrando spettatori di ogni parte del mondo, andando a cercare quel punto d'equilibrio – perfetto quanto quello dell'esecuzione delle coreografie da parte dei danzatori – a partire dal quale far suscitare stupore e ammirazione in imponenti platee internazionali. A introdurre la prima serata dell'Estate sulla Scena estiva, definendo il Sukhishvili "l'ottava meraviglia del mondo", sono stati il direttore del Festival Opatija, Ernie Gigante Dešković, e il sindaco di Abbazia, Fernando Kirigin. Il primo evento della programmazione estiva all'aperto della Perla del Quarnero ha indubbiamente lanciato un'immagine dell'offerta artistica da attendersi nei prossimi mesi, un'offerta pregna di spettacoli creati per soddisfare i bisogni culturali di molti, selezionati al fine di fornire al pubblico una perfetta occasione per un'uscita serale estiva.

ULYSSES, IL RITORNO DEL GIGANTE

EVENTI/2

di Vanja Stoiljković

A PARTIRE DA METÀ DI LUGLIO, E POI PER TUTTO AGOSTO, LA COMPAGNIA TEATRALE DI RADE ŠERBEDŽIJA E LENKA UDOVIČKI TORNA PER FAR SOGNARE IL PUBBLICO

Ritorna "Il rinoceronte", grande successo della stagione 2021

Le isole Brioni si preparano ad ospitare la 22ª stagione del Teatro Ulysses, che si presenta ricca di eventi, tra spettacoli teatrali di successo delle stagioni precedenti, concerti, con tanti ospiti e novità. Anche quest'anno ci sarà spazio per una première: si tratta del pezzo "Un tram chiamato Desiderio" (Tramvaj zvan čežnja), per la regia di Lenka Udovički, una coproduzione con il Teatro drammatico di Belgrado. A partire dalla metà di luglio, e poi per tutto agosto, la compagnia teatrale di Rade Šerbedžija torna per farci sognare, riflettere su temi importanti, regalandoci il meglio di sé. Ecco a voi le date da ricordare per l'estate 2022, con tutti gli appuntamenti della nuova stagione dell'"Ulysses", su Brioni Maggiore e Minore.

Per iniziare… musica dell'Istria

Si comincia il giorno 16 luglio con il concerto "Koza još ni krepala" dei musicisti istriani. Il 17 in programma lo spettacolo "Sinistra destra attore" (Lijevo desno glumac) di Zijah Sokolović. La pièce verrà riproposta il 24 (per la 1650. esima esibizione!). Dal 19 al 21 di scena "Shakespeare notti estive – variazioni" (Shakespeare ljetne noći – varijacije), progetto d'autore di Lenka Udovički, Željka Udovičić Pleština, Nigel Osborne e Rade Šerbedžija, un omaggio all'opera del grande drammaturgo e poeta inglese. Seguiranno due serate di musica con i concerti di Damir Urban (22) e Rade Šerbedžija (23). Torna pure quest'anno "Chi ha paura di Virginia Woolf?", in programma dal 28 al 30 luglio. La messa in scena, una coproduzione con il Teatro drammatico di Belgrado, è diretta da Lenka Udovički.

Il ritorno del «Rinoceronte» di Ionesco

Apre il programma di agosto il giorno 2 il progetto d'autore di Edvin Liverić e Nika Ivančić "Cabaret Valeska", un monodramma sulla vita e l'opera di Valeska Gert, ballerina, pantomima, artista di cabaret e attrice tedesca. In scena dal 3 al 6 "Il rinoceronte", grande successo della stagione 2021, successo di pubblico e di critica. Una pièce che entusiasma, fa riflettere, fa paura, fa ridere, ma pone anche domande, la prima opera di Ionesco che la Udovički ha deciso di portare in scena. Tra le più complesse ed interessanti del teatro dell'assurdo, tratta di un'immaginaria epidemia di "rinocerontite", che ha inizio in un piccolo paese di provincia della Francia, per diffondersi poi in tutto il paese. Brillante metafora delle ascese dei totalitarismi, affronta i temi del conformismo e della resistenza al potere politico.

Lenka Udovički

Rade Šerbedžija

Il teatro all'aperto delle isole Brioni

Isole Brioni, oasi di lavoro e pace

"Approdai su quell'isola e attraversai quella meravigliosa fortezza che prometteva una bellezza teatrale incomparabile. Ogni muro è un ricordo, ogni albero una speranza...". È così che, vent'anni fa, Rade Šerbedžija rimaneva abbagliato dalla maestosa fortezza di Brioni Minore, dove a breve avrebbe "avviato questo teatro, per muovere nuove energie, dando spazio ai giovani, che con creatività e nuova forza consolidino le mura di questa fortezza d'arte". Un teatro, chiamato "Ulysses", con sede Brioni Minore, "l'isola del teatro, della parola, del movimento e della musica, un'oasi di lavoro e pace, che promuove la creatività, l'educazione, la comprensione e lo scambio reciproco di preziose esperienze dell'esistenza umana".

L'itinerante RUTA Grupa Triglav

Ed è proprio il pezzo di Ionesco che aprirà il 5 agosto il Festival Regionalna unija teatara (RUTA) Grupa Triglav che da qualche anno si tiene anche nell'ambito dell'"Ulysses". Si tratta di un progetto che porta alle Brioni il meglio del teatro regionale. L'idea di base è quella di aprire le porte alla cooperazione tra i teatri della regione, per incoraggiare l'interazione, sia tra i professionisti del settore che tra il pubblico, che ha così l'opportunità di conoscere le recenti produzioni teatrali dei paesi vicini. La prima tappa del Festival si era tenuta nel 2019 a Belgrado. Il programma ufficiale per il 2022 deve ancora essere annunciato. Intanto, le date da segnare sono l'8, il 10, il 12 e il 15 agosto. Negli anni scorsi, il RUTA Grupa Triglav aveva ospitato le scene di Belgrado, Sarajevo, Skople, Lubiana e Podgorica.

Un tram chiamato Desiderio

Ospite il giorno 6 il Teatro di Belgrado con "Democrazia" (Demokracija), mentre il giorno 7 si potrà assistere al progetto d'autore "La terra dei lupi" (Zemlja vukova) di Tonka Mršić e Gala Nikolić. Nuovamente in scena, poi, il "Re Lear" di Shakespeare interpretato da Šerbedžija, in programma il 19, 20 e 22. I concerti di agosto includono i Pips, Chips & Videoclips (13), Hladno pivo (21) e l'immancabile Vlatko Stefanovski che tradizionalmente, il 30 agosto, concluderà l'estate alle Brioni. Dal 26 al 29 agosto di scena "Un tram chiamato Desiderio" di Tennessee Williams, per la regia di Lenka Udovički. Saliranno sul palco i brillanti attori del Teatro di Belgrado Branka Katić, Vanja Nenadić, Miloš Petrović Trojpec e Nada Sekulić.

"Ulysses" 2022. Qualche settimana e ci risiamo: serate teatrali che solo le Brioni sanno regalare, con un programma che è garanzia di un'altra stagione di successo, con il meglio del teatro regionale e internazionale. 16 progetti tra teatro e musica, per 32 date nel calendario. Con il teatro nuovamente a capienza piena, sarà magia.

MUSICA a cura di Damir Cesarec

IL RE DELLA CONSOLLE

IL MESTIERE DEL DISC JOCKEY SI È FRAMMENTATO IN UN MILIONE DI PARTICELLE, COME I POPCORN NEL MICROONDE. SI TRASFORMA, CAMBIA PELLE, EVOLVE. FLUTTUANDO TRA TENDENZE DEL MOMENTO E DEL DOMANI MA STRIZZANDO SEMPRE L'OCCHIO AL PASSATO

La mattina del 18 febbraio 1878 Thomas Alva Edison si sveglia presto, fa una veloce colazione e prende una carrozza per il centro della cittadina di Newark, nel New Jersey. È diretto all'ufficio brevetti per depositare il progetto di un marchingegno di sua invenzione – il fonografo. Un rullo di ottone azionato dal movimento di una manovella in grado di registrare e riprodurre qualsiasi suono, dalla voce umana alla grande orchestra. La destinazione di questo ritrovato sono le fiere di paese e i luna park. Un'attrazione a gettone che punta sullo stupore del popolo bue. Una musica che si diffonde senza nessuno che la suoni. Lo stregone di Menlo Park, così lo chiama la gente, ha appena posto le basi per la nascita del deejaying: disco, musica, massa. Oggi raccontiamo l'evoluzione tecnica della consolle, dal grammofono al laptop. Anno dopo anno, solco dopo solco, vinile dopo vinile.

Una figura nuova

1968, New York City. Tra la 43ª e la 9ª c'è una chiesa sconsacrata. Dai buchi sul tetto esce una musica, che non è un organo, un gospel e nemmeno un inno sacro. È soul, di quello potente e nero della Motown. La suona un tizio con i capelli lunghi, Francis Grasso, un giovane italoamericano che sta cercando di fare una cosa nuova: mixare a tempo due vinili che girano su una coppia di giradischi TD-150 con movimento a cinghia. Li produce la Thorens, una fabbrica svizzera di accendini e armoniche a bocca. Per farlo, Francis si serve di due elementi di sua intuizione: lo slip-cueing, cioè la tecnica con cui si trattiene il vinile con le dita nel punto esatto dell'attacco mentre il piatto è in funzione; e un oggetto che grazie a lui diventerà l'icona mondiale della disco music – un paio di cuffie. Francis Grasso ha appena inventato il moderno concetto di DJ. Non il burattino morbido e impostato delle emittenti commerciali, non il soldatino obbediente che suona i titoli imposti dalle mafie discografiche, bensì una figura nuova che performa in mezzo alla gente, capace di fondere musica e narrativa, di proporre suono, di inventare ritmo, di fondere insieme generi e generazioni. Led Zeppelin e Kool & the Gang, ritmi africani, latini, esotici, uniti in una sola chiave, quella della cassa. Novant'anni dopo l'invenzione del grammofono, l'umanità mette finalmente un piede in consolle...

Una piccola rivoluzione

1971, New York City. L'era della miscelazione è iniziata. I giradischi tuttavia non sono ancora dotati di un controllo per la velocità di riproduzione. I pionieri della consolle contano il tempo con un metronomo oppure performano in coppia con un batterista che riempie la ritmica durante i passaggi from disco to disco. Ma una piccola rivoluzione sta per accadere. Non al Sanctuary, dove tutto è iniziato, ma esattamente dall'altro lato della strada. Sulla pista vuota dell'Haven Club, il tecnico del suono Alex Rosner, insieme ai discepoli di Francis Grasso, Steve D'Acquisto e Michael Cappello, sta per compiere un esperimento di chimica: rovesciare un'intera bottiglia di Cola-Cola sulla sua nuova invenzione, un mixer 2 canali ottenuto dal riassemblaggio di un tradizionale miscelatore Bozak, chiamato Rosie. Il suo prototipo, studiato per evolvere il nuovo concetto di deejaying, monta un amplificatore per cuffie, uno sliding fader per riascoltare le tracce da mixare, ma deve sostenere il suo test più importante – resistere al casino. E il CMA-10-2, detto Rosie, lo fa. Dopo un'intera bottiglia di Coca-Cola continua a pompare musica, battiti, atmosfere, senza un istante di esitazione. Il signor Louis Bozak è pronto a produrre il prototipo e il popolo della notte a sentirlo in azione. La Grande Mela è quasi pronta alla svolta epocale chiamata Studio 54. Quasi perché la disco music, da queste parti, la chiamano ancora soul...

Il CDJ-100S della Pioneer

Il giradischi Technics SL 1200

Tre pilastri

New York, anni '70. La storia della miscelazione non passa solo dalla consolle, ma anche da chi ci balla sotto – i clubber. Uno di loro è un modello che viene da fuori, uno a cui piace la musica, la figa e i party. Si chiama Tom Moulton e vuole più tempo per ballare. I 78 giri hanno un solco da 5 minuti per ogni lato: troppo veloce da mixare, troppo breve per far succedere qualcosa. Tom si mette ai piatti, realizza versioni estese delle hit da pista e le fa incidere su un nuovo formato – il vinile da 12 pollici. Con una sola intuizione, Moulton conficca nella storia tre pilastri della musica da pista che diventano immediatamente tendenza: long playing, extended version e remix. È l'estate del '75, il disc jockey è diventato produttore e nella sua valigetta ogni successo è un Tom Moulton mix...

Scratch

1980, The Bronx. La consolle è un'ammiraglia della Federazione, il Maestro Jedi è DJ Kool Herc, Grandmaster Flash e Grand Wizzard Theodore sono i suoi giovani Padawan. Le loro armi sono di costruzione giapponese, ideate dal supremo maestro Matsushita. Si chiamano Technics SL 1200, i giradischi che hanno cambiato la storia del deejaying. Motore elettronico a trazione diretta, regolatore di velocità con range +5 e -5. Leggeri, robusti, portatili. Il giradischi ha smesso di essere un apparecchio diventando a tutti gli effetti uno strumento. Se è vero che in natura è la funzione che crea l'organo, nel mondo di solchi e vinile accade esattamente il contrario. Il Technics 1200 – l'organo – origina nuove funzioni e scatena la fantasia: breakbeat, medley, mashup, hip hop, battle. E scratch. A proposito, volete sapere com'è nato? Naturalmente, per caso. Un pomeriggio Grand Wizzard Theodore se ne sta in garage a mixare sparando 500 watt dai woofer delle sue casse Pioneer. La madre al piano di sopra sclera per il casino e comincia a urlargli dietro. Theodore ferma il piatto con la mano per sentire che diavolo ha da urlare la vecchia. Riavvolge leggermente il vinile. Poi lo fa ripartire. Lo ferma di nuovo. Lo fa ripartire. Scratch, nient'altro che il Q inverso che senti in cuffia maneggiando il vinile prima di farlo sentire al pubblico...

Breve storia della consolle

Fantasia italiana, musica afro-americana, tecnologia giapponese. È il 1993 quando il Paese del Sol Levante sale un altro scalino evolutivo completando la transizione del supporto sonoro da vinile a compact disc. Con il twin deck di lettori CD Denon-2000F, il DJ può utilizzare un player digitale con la stessa manualità di un giradischi analogico. Ma è nel 1998, con il CDJ-100S della Pioneer, che la rivoluzione ha inizio. Una rivoluzione in termini di spazio, tecnica e cultura musicale. La valigetta dei vinili cede il passo al raccoglitore di CD, la ricerca della copertina a quella del titolo sulle sequenze scritte a mano, l'originale alla copia grabbata, la selezione alla compilation. Grazie al controllo digitale del pitch, l'arte del mixaggio diventa artigianato, livellando in basso il costo della selezione e allargando il mondo della consolle a una nuova platea di DJ amatoriali. Sulla schiena del CDJ-100 c'è una grossa ruota che ricorda la forma di un vecchio 45 giri. Comanda tre effetti – JET, ZIP, WAH. Ma il principio è sempre lo stesso: metti la cassa a tempo, punta la traccia e... falli ballare!

Nostalgia del passato

Tempo presente, oggi. Il mestiere del disc jockey si è frammentato in un milione di particelle, come i popcorn nel microonde. Come la musica, la politica, la moda o la filosofia, anche la consolle non ha più una direzione univoca. Vinili, chiavette, portatili. I supporti coesistono e si interfacciano, i personaggi si alternano, si sovrappongono, vengono da realtà diverse. Lo stile dei senatori, l'energia dei produttori giovani, il bancomat di star del web e di ex della TV. E il pubblico sempre più disattento e confuso. Il progresso tecnologico ci ha messo a disposizione gli strumenti per costruire, ma continuiamo a usare pezzi del passato: mashup, remix, cover, sampling. La pista di questo tempo tira fuori la voce sui ricordi del nostro, non alza le mani ma abbassa il pollice, proprio sopra il tasto "like" di YouTube...

la Voce del popolo in più
Anno 8 / n. 67 / martedì, 28 giugno 2022
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
inpiuspettacoli@edit.hr
Edizione SPETTACOLI
Caporedattore responsabile Christiana Babić
Redattore esecutivo Oretta Bressan
Impaginazione Denis Host-Silvani
Collaboratori Oretta Bressan, Damir Cesarec, Helena Labus Bačić, Deianira Rame, Vanja Stoiljković e Tanja Škopac
Foto Anđela Bulić, Jure Pepur, Igor Čepurkovski, Pulainfo, Shutterstock, Vanja Stoiljković e Tanja Škopac